

Salute - *Dolore cronico non oncologico, colpiti 10,5 milioni di italiani ma nessuna Regione ha ancora un percorso di cura completo*

Arezzo - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'associazione Assobiomedicali di Confindustria Dispositivi Medici chiede un confronto permanente con le società scientifiche per superare le disuguaglianze regionali.**

A oltre quindici anni dall'entrata in vigore della Legge 38/2010, che sancisce il diritto dei cittadini ad accedere alle cure contro la sofferenza, in Italia manca ancora un'organizzazione uniforme nella presa in carico delle persone affette da dolore cronico non oncologico. Sebbene tutte le Regioni abbiano formalmente istituito la rete di terapia del dolore e il 90% di esse ne abbia delineato l'assetto secondo il modello hub & spoke, permangono forti criticità sul piano concreto dell'assistenza: nessuna amministrazione regionale ha infatti ancora definito un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) completo e specificamente dedicato al dolore cronico non oncologico, mentre appena quattro territori su ventuno (pari al 19%) si sono dotati di un percorso parziale. Ne risulta una rete esistente sulla carta, ma non ancora tradotta in un'offerta clinica omogenea lungo l'intera Penisola. È la fotografia scattata dal paper "La rete della terapia del dolore in Italia. Stato dell'arte, criticità e priorità di intervento", elaborato dall'Associazione Assobiomedicali di Confindustria Dispositivi Medici, presentato al Forum Risk Management in Sanità di Arezzo e condiviso con le principali società scientifiche del settore. L'urgenza di rendere pienamente operativa l'infrastruttura assistenziale riguarda una condizione clinica che interessa circa un adulto su quattro nel Paese: il 24,1% della popolazione italiana, equivalente a 10,5 milioni di cittadini, convive quotidianamente con il dolore cronico non oncologico. Le ricadute superano ampiamente il perimetro strettamente sanitario, generando un costo sociale stimato in circa 62 miliardi di euro annui, per circa l'80% imputabile alla perdita di produttività lavorativa, con un impatto rilevante sui singoli individui, sul tessuto produttivo e sull'intero sistema Paese. "Lo studio che abbiamo condotto non vuole essere soltanto una fotografia dello stato dell'arte, ma la base per avviare un percorso di miglioramento", sottolinea Paola Pirotta, presidente dell'associazione Biomedicali di Confindustria Dispositivi Medici. "Per questo riteniamo fondamentale promuovere, insieme alle società scientifiche, un confronto strutturato e permanente che parta dalle evidenze e dalle criticità emerse, per condividere le priorità e individuare le azioni necessarie a rafforzare la rete di terapia del dolore e rendere più omogenei i percorsi di presa in carico. L'obiettivo è rendere pienamente esigibile il diritto alla terapia del dolore, garantendo a tutti i cittadini un accesso tempestivo e appropriato alle cure, indipendentemente dal territorio in cui vivono. Mettere a sistema competenze ed esperienze diverse è essenziale per trasformare l'analisi in proposte operative e contribuire concretamente a superare le disuguaglianze territoriali e mettere al centro i bisogni assistenziali delle persone affette da dolore cronico non oncologico". Per colmare la distanza tra il dettato normativo e la

reale fruibilità delle terapie, Confindustria Dispositivi Medici individua infine quattro direttrici prioritarie d'azione: potenziare la governance e il monitoraggio attraverso la piena attuazione del codice di disciplina 96 Terapia del dolore e l'inserimento della disciplina negli strumenti nazionali di programmazione e valutazione, valorizzando anche il nuovo Osservatorio Agenas sulle reti; varare Pdta dedicati e uniformi su scala nazionale; adeguare classificazioni e tariffe all'effettiva complessità e ai costi dei percorsi di cura; accrescere infine la conoscenza e la visibilità della rete coinvolgendo maggiormente le associazioni di pazienti e caregiver.

(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026